

# LA LUCE E IL PIANTO

*Omelia della messa nella notte - 24 dicembre 2018*

*Giovanni 1,9-14 e Isaia 2,1-5*

*“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo” (Gv 1,9).*

## **Il viaggio della luce.**

È un viaggio lungo che attraversa l'oscurità delle galassie e s'infiltra in quelle dell'uomo. Le basta poco per entrare a rischiarare la casa e la vita, la città e il mondo: le basta un pertugio o una crepa. S'intrufola e nel buio accende un tempo e una terra nuovi.

Riconosciamo, in questa notte, le nostre ferite, le nostre fragilità, le nostre paure e quelle di ogni uomo. Non malediciamole, non nascondiamole, non lamentiamocene: siano, almeno per questa notte, la fessura attraverso la quale Dio viene in noi.

*E Lui viene fretta:* è la fretta sollecita della cura per chi si ama; viene in fretta perché ha stima e passione per l'uomo contemporaneo ed il suo mondo, nonostante tutto. E noi sappiamo che il passo della luce è veloce. Viene nelle nostre tenebre interiori, nei dubbi della nostra fede, nella tiepidezza della nostra preghiera. Viene lì dove ci sembra assente. Viene lì dove ci sembra che non parli più. Perché il silenzio di Dio ci spaventa e ci fa sentire più soli. E quante volte vorremmo gridare: dimmi qualcosa! Indicami la strada! Fammi capire cosa vuoi da me! Parla ancora a questo mondo! In questa notte lui viene in fretta come luce vera che illumina il nostro desiderio di lui.

Viene come luce *per ogni uomo*, senza differenze, senza esclusioni, né scarti, né emarginazioni perché la luce quando brilla brilla per tutti e non solo per qualcuno. Non possiamo essere gelosi di Dio e non possiamo tenerlo per noi perché, come la luce, oltrepassa le frontiere, scavalca i muri, avvolge la terra. La luce di Betlemme splende per il mondo ed ha la forma del bimbo che nasce: della sua piccolezza, della sua debolezza, della sua emarginazione. Non quella dell'emozione vuota, del sentimentalismo illusorio o della “pancia” che inganna. La forma di un bimbo.

## **Il pianto del bimbo.**

La prima cosa che un bimbo fa, quando viene al mondo, è piangere. Se non lo facesse sarebbe un problema. Respira e piange. Chi vive il Natale di Gesù è chiamato a rinascere e a ripartire da un respiro e da un pianto. Il respiro è quello dello Spirito di Gesù che riempie la vita, è lo Spirito della sua Parola che sostiene le scelte e della sua consolazione che conforta le preoccupazioni. Il pianto è un grido che non dobbiamo soffocare ma far risuonare forte.

È il grido contro la rabbia che oggi è diventata cattiveria diffusa, naturalmente contro i più deboli, i poveri, i profughi, coloro che non la pensano come noi. Odiare è diventato un mestiere e dai social, dalla comunicazione, dalla politica dilaga nella quotidianità delle relazioni ma noi non la condividiamo né l'avvalliamo. Il nostro grido abbatta i muri che abbiamo costruito nel cuore. È il pianto di uno che rinasce.

C'è un grido contro le divisioni che lacerano le famiglie e la società. Questi giorni, per molti, sono i giorni in cui riaffiorano vecchi rancori tra genitori e figli, tra fratelli o tra parenti. Sono giorni in cui si riaprono ferite per incomprensioni, per silenzi troppo lunghi e chiusure troppo pesanti. Giorni in

cui la mancanza di una persona cara genera tanta nostalgia. Il nostro grido riavvicini coloro che sono distanti. È il pianto di uno che rinasce.

C'è un grido contro le solitudini: degli anziani, di chi non ha un tetto, di chi è separato e non ha ricostruito nuovi legami, di chi non ha qualcuno a cui voler bene. E il grido si fa solidarietà, compagnia lungo il cammino, parola di conforto. È il pianto di uno che rinasce.

E c'è un pianto che si fa grido contro ogni discriminazione, ogni intolleranza, ogni esclusione, ogni abuso e violenza. La luce vera illumina il volto dell'uomo e lo mostra come il volto di un fratello a cui voler bene. Da qualunque paese venga, qualunque sia la sua condizione sociale, i suoi errori, il suo carattere, le sue decisioni. È il pianto di uno che rinasce.

Il grido è liberatorio, è vita: è la prima parola pronunciata dal Figlio di Dio sulla terra. Respiriamo di lui, questa notte, per piangere di ogni dolore e gridare contro ogni ingiustizia. Respiriamo di lui e il nostro pianto sia l'invocazione alla luce vera perché di quella finta, che acceca e non rischiarà, siamo stanchi e non ne possiamo più.

### **L'augurio dell'uomo.**

Lasciamoci illuminare da questa luce, respiriamo il profumo di Dio fatto uomo in mezzo all'odore di una stalla ed eleviamo il nostro grido. Diventi un appello ad ogni uomo, si faccia testimonianza, sia invito: *"Venite, saliamo sul monte del Signore perché ci insegni le sue vie"* (Is 2,3).

Le sue vie sono altre rispetto a quelle che percorriamo noi. Seguiamo la luce! Allora ritroveremo la strada che ci orienta nella confusione di questo tempo in cui i giovani non hanno posto e i vecchi non si ritrovano più. Ritroveremo la strada che fa delle nostre relazioni dei legami di fraternità e di amicizia nella gioia e nella stima reciproca; che fa delle nostre parole voci di consolazione e di benedizione; che fa delle nostre case luoghi di accoglienza sincera.

Cerchiamo la strada che porta al compimento del sogno del profeta e sia la nostra strada, quella di ogni uomo, ancora oggi: *"Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci"* (Is 2,4). Allora sarà davvero Natale. Auguri.